

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00046046

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1251  
sala III

OGGETTO: fibula circolare aurea

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t.K (F. 233 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: I metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: lamina d'oro lavorata a sbalzo; filo ~~max~~  
d'oro granulato; paste vitree; corniola incisa

MISURE: diam. 5,2

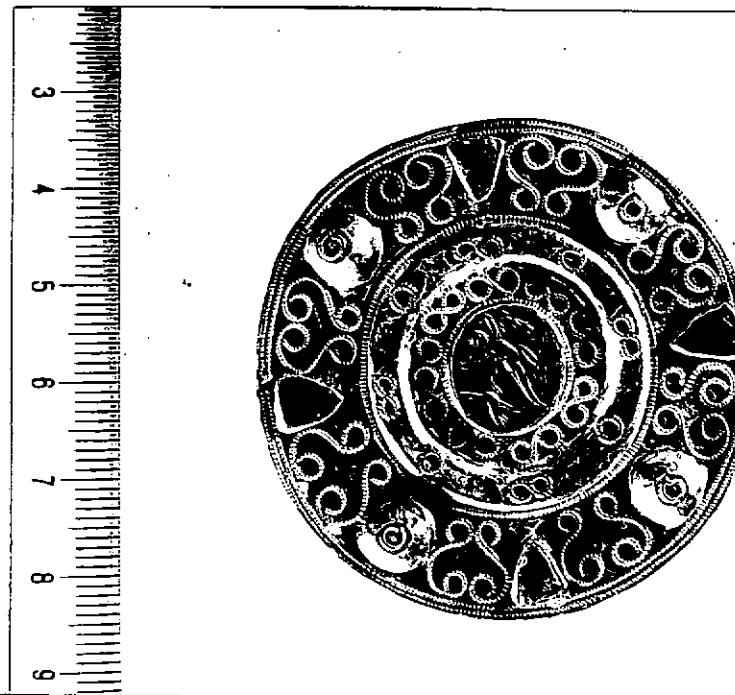
STATO DI CONSERVAZIONE: buono, manca la fodera e lo spillo sul  
retro

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



C.T.

T.K

N.E.O. 5346

DESCRIZIONE: La fibula è divisa in due settori, uno periferico ed uno centrale, da un anello a sbalzo. Il settore periferico è ornato da quattro castoni triangolari contenenti paste vitree verdi e azzurre, alternati a quattro bottoni aurei a sbalzo. Al centro del settore interno è incastonata una corniola romana ovale, sulla quale è incisa una gru che inseguiva un amorino recante un grappolo d'uva. Il campo aureo del gioiello è decorato da cerchielli, nodi, girali a S in filo granulato aureo. Sull'orlo della fibula corrono due fili granulati. Lo spessore è costituito dalla lamina aurea. Manca il retro, solitamente formato in tali fibule da una lamina d'argento su cui si articola l'ardiglione dello stesso metallo.

. / .

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUICI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII, 1902, col. 205, tav. VI, 1

N. AABERG, Die Gothen und Langobarden in Italien, Uppsala 1923, p. 81, fig. 131.

S. FUCHS-J. WERNER, Die Langobardischen Fibeln aus Italien, Berlin 1950, C. 26, p. 37 e 62, tav. 41.

G. BECATTI, Oreficerie Antiche, Roma 1955, n. 586, p. 222, tav. 168.

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: inv. n. 1247-1255

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli

Lidia Paroli

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Ufficio

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1654

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

12/00046046

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1251

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Il corredo della tomba K di Castel Trosino presenta tra gli oggetti di maggiore interesse, anche ai fini di una datazione della deposizione, due fibule ad arco con differente decorazione: la prima è un classico esempio di quella cosiddetta "Schlaufenornamentik"; la seconda è decorata invece con motivi animalistici di I stile (cfr. schede inv.n. 1252, 1253); inoltre vi è la presente fibula circolare aurea, del tipo comune nella necropoli di Castel Trosino, che permette di datare il corredo nella, I metà del VII sec. Si veda a questo proposito quanto detto nella scheda inv.n. 1186, t.B. Secondo la zsuccessione stabilita dallo Zeiss il presente esemplare è attribuibile al II stadio di sviluppo delle fibule circolari di Castel Trosino, in quanto fornite di paste vitree alternate alle borchie a sbalzo e di una gemma incisa in luogo della borchia centrale (cfr. H.Zeiss, in Germania, 15, 1931, p. 183 sgg.). Questa attribuzione non modifica però la datazione sopra proposta.